

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

All'Il.^{mo} Signor Prefetto
della Provincia di Alessandria

Io non dubito punto della bontà delle intenzioni delle autorità in genere e della S. V. in specie per il riordinamento delle istituzioni locali — nè faccio le meraviglie se si fa, oggi, la voce grossa contro gli amministratori ai quali non basta l'usbergo del sentirsi puri, quando non hanno il migliore usbergo della autorità politica colla quale vincolano gli uomini pubblici, la coscienza e l'opera dei funzionari. E di questa nostra affermazione non v'è da impermalirsi perché è cosa risaputa anche dai polli.

Ma, malgrado la intenzione del riordinare e malgrado la non meno buona intenzione di trovare oggi quei capri espiatori che il passato non ha scovato mai, quando l'autorità tutoria aveva obbligo di applicare il farmaco necessario in omaggio alla massima pur sempre giusta del *principiis obsta*, io non so rendermi ragione del come la S. V. Ill.ma abbia potuto affermar da senno, come l'egregio Commissario Prefettizio ha riferito, che « si sta escogitando il mezzo di rendere responsabili gli amministratori della Congregazione di Carità pel denaro del legato Viotti malamente distribuito. »

Io non so se Ella abbia costì, o le pervengano di quà, quelle serene insufflazioni ch'io ho ragione di ritenere vadano da qualche tempo accarezzando l'orecchie della S. V. Ill.ma. Ad ogni modo, sia o non sia quanto ho ragione di dubitare che avvenga, io ed i miei Colleghi saremo lieti di apprendere così mirabili decisioni per le quali gli amministratori di un'Opera Pia sono chiamati a rispondere, non del denaro che hanno convertito

in profitto di sé o dei compari, ma del denaro dato a povera gente che aveva il ventre rattappito dalla fame e le membra tremanti per decrepitezza.

E' vero, illustre signore. Il lascito Viotti dispone che sia impiegato il reddito nella distribuzione dei soccorsi « a poveri ammalati a domicilio. »

Io comprendo ed apprezzo la intenzione del testatore che volle, con codesta indicazione del modo di recapitare il soccorso, consigliare agli amministratori di accertare di presenza il vero stato di malattia e di indigenza; ma penso che il venerando benefattore non avrà fatto nell'altro mondo il viso dell'armi se il denaro non è stato recapitato a mezzo di un messaggio della amministrazione, quando però sia arrivato al domicilio di un malato o di un misero a guarire un malanno o a sollevare una miseria.

E' vero: *stricto jure*, come dicono gli interpreti e i chiosatori della legge, il rigido amministratore - quello che le autorità, le quali non conoscono altro imperio che quello della legge (gli scettici affermano che codesti rigorismi vengono applicati caso per caso) preparano per l'avvenire, - avrebbe dovuto, *exempli gratia*, lasciare crepare di fame un povero vecchio, affralito dagli anni e dalla miseria, perchè *le tavole di fondazione* vincolano altrimenti la distribuzione del reddito.

Ma io ed i miei predecessori, prima di me, abbiamo creduto che potesse largheggiarsi in codeste applicazioni delle disposizioni testamentarie; ed è perciò che la Congregazione, non il pietoso arbitrio del Presidente, disse che doveva considerarsi malato.... chi aveva fame, o, rotto dagli anni e dalle fatiche, era incapace a proficuo lavoro.

Nè con ciò venne manomesso il diritto ad essere soccorsi dei poveri malati. Ch'io mi sappia niuno ha mai ricorso invano. Può essere piuttosto che alcuno, con dichiarazioni compiacenti di sanitarii (nè potrebbe al postutto ciò negarsi dai signori dottori, richiamati sovente ad una più rigorosa osservanza di questo compito) abbia ottenuto soccorso non dovuto, che non abbia dovuto restar privo altri bisognevole.

Ma ciò si è fatto, per ragioni di doverosa pietà, con ogni più scrupolosa regolarità contabile. E se vi si afferma che non vi è registro regolare dei sussidii distribuiti, vi si afferma cosa contraria a verità; se vi si dice che si sono dati sussidii a persone estranee al Comune e non bisognevoli, vi si è detta una falsità.

Voi non siete certo tra quelli che attingono a quei pettegolezzi ed a quelle maldicenze che il piacevole signor Goldoni illustrava in una delle sue migliori commedie; ma appunto per ciò la cosa assume maggiore gravità, perchè si è detto e ripetuto, e si va ripetendo con le consuete iperboli che l'ignoranza e la malevolenza rendono talora più accentuate, che nella Congregazione di Carità si sono verificati fatti inauditi, accreditando la voce che sia amministrato, non in dissonanza colla legge e colle tavole di fondazione, ma con i precetti dell'onestà.

Come ciò sia avvenuto non so, nè desidero sapere. Certo non il linguaggio misurato del Commissario Prefettizio avrà alimentato quelle voci caluniose, che offendono la rispettabilità, non pure degli amministratori, ma anche del personale di ufficio.

Riassumendo io dico: se vi sono dei metodi irregolari di amministrare si correggano, se vi sono delle

magagne si scoprono: ma sappiano gli stessi pubblici funzionari ricordare che, se è loro dovere di adoprarsi per ottenere l'osservanza della legge, è obbligo morale anche quello di evitare che i galantuomini siano confusi con i disonesti, e che nelle amministrazioni degli istituti pii, quando sostanzialmente il danaro dell'ente scende negli infiniti rivoli della carità, se anche talora la legge ed i regolamenti non sono così rigorosamente osservati, non ne sono lese quelle *ragioni di alto interesse e di pubblica moralità* che la S. V. invoca per l'osservanza delle tassative volontà dei generosi benefattori.

Anche a me talora, in momenti fugaci di troppo rigida osservanza degli statuti e delle tavole di fondazione, parve di dovere restringere la troppo pietosa condiscendenza. Fu un coro di proteste, verbali e scritte, di cittadini d'ogni rango, e son ritornato, col cuore più soddisfatto, all'antico, pel quale mi vedo oggi gratificato di così rallegranti promesse di responsabilità.

Con perfetta osservanza

AVV. P. BRAGGIO

ex Presidente

della Congregazione di Carità.

L'Elettorato della Donna

Il 4 dicembre dinnanzi la prima sezione della Corte di Cassazione di Roma, si è discusso il ricorso interposto dal rappresentante del Pubblico Ministero presso la Corte d'Appello d'Ancona contro la sentenza 25 luglio 1906 (relatore Mortara) con la quale venivano ammesse alcune signore all'esercizio del diritto elettorale.

L'arringa defensionale dell'on. Lolini venne combattuta con isfoggio di argomentazioni storico-giuridiche dal Procuratore Generale Oronzio